

Prigioni marocchine : escalation della repressione

Alkarama, 12 ottobre 2010

Il trasferimento di circa 100 detenuti da diverse carceri nel penitenziario di Kenitra, il 9 ottobre 2010, si è svolto in un clima di smisurata violenza. Al loro arrivo nella prigione centrale di Kenitra, le guardie li attendevano per sottoporli a percosse e torture.

All'alba di sabato 9 ottobre 2010, tra gli 89 e i 140 detenuti islamisti, a seconda delle fonti, provenienti da diverse prigioni marocchine sono stati portati nella prigione di Kenitra. Questo trasferimento ha avuto luogo simultaneamente e con lo stesso modus operandi:

I detenuti sono stati svegliati a notte fonda dalle guardie che li hanno costretti a montare, ammanettati e con gli occhi bendati, sui cellulari.

Sono stati oggetto di gravi violenze da parte degli agenti che li hanno derubati di tutti i loro effetti personali, indumenti compresi.

Dal momento del loro arrivo nella prigione di Kenitra, sono stati accolti da guardiani sovraeccitati che li hanno insultati, minacciati di morte, picchiati, e completamente denudati. Quelli tra i detenuti che hanno espresso la minima protesta hanno subito un trattamento più duro, per lunghe ore sono stati sospesi per i polsi sotto i colpi delle guardie.

L' "accoglienza" è stata orchestrata dal direttore dell'istituto in persona, Mustapha Hadjli che incitava gli agenti a torturare i prigionieri trasferiti.

I detenuti trasferiti sono per la maggior parte degli islamisti, condannati a pene pesanti durante dei processi iniqui che hanno avuto luogo negli ultimi anni. Erano stati incarcerati in 6 diverse prigioni: Tangeri, Fès, Meknès, Souk Larbaa, Beni Slimane e Okasha (Casablanca).

Le famiglie che sono state autorizzate a visitare i loro cari l'11 ottobre 2010 hanno constatato che tutti portavano i segni di percosse e di torture. Per di più, i parenti stessi hanno subito una perquisizione corporale particolarmente umiliante.

Questa repressione estrema rappresenta senza dubbio un pesante inasprimento nel trattamento dei detenuti politici in Marocco, arrestati a causa delle loro convinzioni politiche e religiose e condannati a pene severe in processi fasulli basati spesso su confessioni estorte sotto tortura. Questo genere di trattamento esprime la volontà delle autorità politiche di scegliere lo scontro piuttosto che la calma nella gestione dell'opposizione.

Fonte : l'ONG internazionale **Alkarama**

Traduzione dal francese di M. P.

Comunicato originale :

http://fr.alkarama.org/index.php?option=com_content&view=article&id=830:prisons-marocaines-lescalade-de-la-repression&catid=30:communiqu&Itemid=99